

VE 240

Barchesse di villa Valmarana

Comune: Mira*Località:* Valmarana

Via Valmarana, 4 / 15

Irvv 00004509

Ctr 127140

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1929 / 03 / 04;

1956 / 12 / 14

Dati catastali: F. 27, M. 61 / 62 / 63 / 64 /

65 / 66 / 275 / 276 / 277 / 278 / 279 / 280

/ 282 / 531 / 591



Demolito il corpo dominicale all'inizio del secolo scorso – sembra per convenienza economica rispetto al restauro – restano oggi sulla riva destra del naviglio del Brenta le due barchesse del complesso voluto dai Valmarana nei loro vasti possedimenti di Mira. La famiglia fu aggregata dal 1658 al patriziato veneziano e alcuni suoi esponenti ricoprirono importanti cariche pubbliche in seno alla Repubblica. Presenti nella zona dopo il 1734, fu Leonardo Valmarana nel corso dei primi anni sessanta del Settecento a voler ristrutturare gli edifici della proprietà acquisita dai Dolfin, conferendo ad essi l'aspetto il-

lustrato dalla xxviii incisione di Costa. La villa propriamente detta qui appare in tutta la sua semplicità di edificio a tre piani, con ingresso al piano nobile preceduto da un'alta scalinata, e delineata planimetricamente, secondo le mappe dei catasti storici, a "T". La affiancano con simmetria, leggermente sovravanzati verso la riva, gli annessi che in origine svolgevano le usuali funzioni connesse alla conduzione del fondo agricolo. Il loro impianto planimetrico, con un lato lungo prossimo al corpo principale, definiva sul retro differenti spazi, quasi tre corti aperte di pertinenza a ciascun edificio. La magnilo-



202

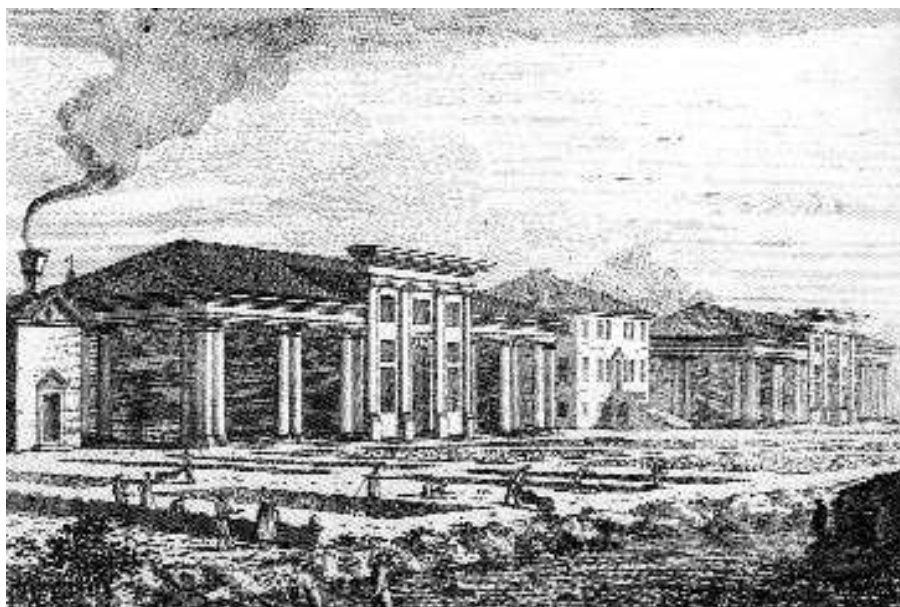
quenza degli esterni e la ricchezza delle decorazioni interne che le barchesse acquistano con gli interventi settecenteschi denunciano la loro trasformazione in foresterie, secondo i modi linguistici dell'ambiente architettonico riferibile a Giorgio Massari o a Giovanni Scalfarotto (Bassi, 1987). Se quella a destra della villa, dopo essere stata sfruttata come rimessa agricola e osteria fino al 1912, ha avuto in sorte proprietari che a partire dagli anni sessanta del Novecento l'hanno restaurata, ora è in parte abitata e in parte aperta ai turisti, l'altra, con annesso e oratorio, è stata trasformata in casa colonica, frazionata in più

proprietà e pesantemente manomessa. Tutt'oggi il suo stato di conservazione appare quanto meno disordinato, grazie anche alla parziale chiusura del portico per ricavare ulteriori locali interni, avvenuta probabilmente già all'epoca della demolizione della villa. Allo stesso periodo e lotto di interventi è imputabile l'abbattimento dei lati lunghi delle barchesse. La loro facciata principale, rivolta all'incirca a nord verso l'alveo del Brenta, è costituita dalla sovrapposizione al centro dell'ampio portico trabeato, sostenuto da colonne binate tuscaniche con pilastri d'angolo, di un paramento murario che ricorda l'ar-

Palazzo Valmarana – non più esistente – con le due barchesse in una stampa di G.F. Costa (Musei Civici, Venezia)

Catasto napoleonico, 1808 circa con ancora visibile il palazzo (Archivio di Stato, Venezia)

Catasto austro-italiano, 1846-1929, che evidenzia l'avvenuto abbattimento della villa (1900 circa, Archivio di Stato, Venezia)



co trionfale: nelle campate comprese tra quattro paraste ioniche giganti, raddoppiate all'angolo, si distribuiscono le aperture che compongono il motivo a serliana, mentre appena sotto l'alta trabeazione altrettante specchiature accolgono stemmi in rilievo o, nel caso dell'edificio di sinistra, un orologio. Compiutezza di forme architettoniche è stata data anche al prospetto occidentale della barchessa destra. La sua porzione centrale è segnata da aperture sormontate in modo binato da frontoni curvi e triangolari, mentre al primo piano sono solo impiegate cornici mistilinee, il tutto di sicuro effetto plastico

Veduta del giardino di fronte alla villa (Archivio IRVV)
Prospetto occidentale della barchessa ovest (Archivio IRVV)
Particolare del prospetto occidentale della barchessa ovest (Archivio IRVV)



rafforzato ulteriormente dalla fitta cadenza degli elementi. Una delle due parti estreme è costituita dalla campata di testa del portico, l'altra ne riprende le forme. L'importante cornice infine raccorda il disegno complessivo di questa facciata e in corrispondenza dell'asse mediano è accortamente risolto per delineare il frontone che ospita uno stemma scolpito.

Notificato per la prima volta nel 1929, il complesso è stato sottoposto a vincolo di tutela nel 1956.

Parco sul retro della villa (Archivio IRVV)
Vista del retro (Archivio IRVV)
Particolare del prospetto della barchessa est (Archivio IRVV)

